

Soci Carife in coda per la causa

Federconsum ha ricevuto 300 persone, colloqui fino a dicembre. Attacco degli azionisti-dipendenti

Un Cavaliere bianco per Carife? Non è all'orizzonte, ha chiarito di recente il commissario Bruno Inzitari ai sindacati, e la circostanza, oltre a costituire la premessa per non rinviare a dopo la cessione il piano di efficientamento, mette in stand by le speranze degli azionisti. Il mercato del titolo, a dir poco stagnante da mesi, difficilmente potrà essere movimentato a breve da annunci di trattative in fase avanzata, che avrebbero il potere di smuovere il prezzo da quota 6-7 euro. Le incertezze su questo fronte hanno probabilmente contribuito ad infoltire la platea degli azionisti scontenti, che si stanno rivolgendo a Federconsumatori. La settimana appena conclusa ha segnato lo spartiacque dell'operazione di primo ricevimento e ascolto delle istanze di chi si sente danneggiato dalle scelte di amministratori e management, visto il precipitare del valore delle azioni dal picco storico di 41 euro ma anche dai 21 dell'ultimo aumento di capitale. «Siamo al livello di 4-5 risparmiatori ricevuti al giorno, arriviamo alla pausa di agosto con circa 300 colloqui già effettuati ma abbiamo già appuntamenti - rivela il presidente di Federconsum, Roberto Zapparoli - fino a dicembre, e continuano ad arrivare telefonate». Va ricordato che il bacino è enorme, visto che i soci sono quasi 29mila. In molti casi i piccoli azionisti si presentano senza la documentazione necessaria ad una completa valutazione del caso, «in questa fase non diamo comunque giudizi sulla possibilità o meno d'intentare causa - aggiunge Zapparoli - Quali sono i primi elementi di valutazione? Situazioni particolari, come l'inserimento di pacchetti azionari in altre operazioni, che dimostrino da sole la scarsa consapevolezza del rischio di chi ha acquistato; e la questione prescrizione». Quest'ultimo rischio è molto alto se sono passati almeno 10 anni dall'acquisto, ma anche questo conteggio è controverso perché nel caso di bond argentini, ad esempio, i tribunali hanno fissato il decorso della prescrizione non dal momento dell'acquisto, ma da quello del default: in questo caso potrebbe essere a partire dalla nomina del commissario. Tutto al va-

I SINDACATI: PRIMA IL PROGETTO INDUSTRIALE

Senza il Cavaliere bianco esuberanti e meno filiali

Senza un acquirente pronto alla porta, i commissari Bruno Inzitari e Giovanni Capitano dovranno accelerare sul progetto industriale di efficientamento del gruppo, che passa per esuberanti e tagli alla rete delle filiali. I sindacati Dircredito, Fibi, Fiba Cisl, Fisac Cgil e Uilca, che hanno partecipato agli incontri con i commissari, lo chiariscono nella nota interna del 25 luglio: «Si dovranno ridurre i costi del personale attraverso una procedura di "gestione degli esuberanti". Sull'argomento i commissari non hanno espresso alcuna indicazione quantitativa, poiché le analisi sono ancora in corso. Non si è parlato nemmeno degli strumenti di possibile gestione, anche se i commissari hanno genericamente indicato



come "troppo oneroso" l'utilizzo del Fondo esuberanti, ma non precludendo alcuna possibilità». In attesa delle lettere di avvio della procedura, circolano previsioni più o meno precise sulle intenzioni dei commissari, che attestano su 300 unità (su oltre

1.200 dipendenti del gruppo) la dimensione dei tagli allo studio. Da gestire con prepensionamenti, esodi incentivati e cessioni di ramo d'azienda: si tratta, in quest'ultimo caso, della rete commerciale non appartenente ai territori storici della banca (dalle grandi città alle province più lontane, quindi), che i commissari sono disposti a vendere anche a costo zero, proponendone in alternativa la chiusura. Si sta valutando anche l'internalizzazione dei servizi esterni (Cedacri?), attraverso Carife Sei. Prima di parlare di esuberanti, però, i sindacati vogliono un incontro sul piano industriale e chiedono «chiarezza sulle criticità emerse in ordine alla sostenibilità dei conti aziendali».

glio dei legali di Federconsum.

Azione Carife, il gruppo di azionisti-dipendenti della banca, ha intanto sferrato un attacco alle cause di risarcimento (anche Codacons si sta muovendo in questo senso). Il ricorso alle associazioni dei consumatori, «di fronte a costi certi (ad esempio l'iscrizione all'associazione, che è poi l'accesso per la vendita di altri servizi da parte dell'associazione consumatori), i risultati dei procedimenti legali sono tutti da valutare - si legge sul sito dell'associazione - Se la motivazione che porta l'azionista a cercare tutela è la diminuzione del prezzo dell'azione, essa è di per se poco valida, in quanto è normale che il valore diminuisca in funzione della situazione economico-finanziaria-gestione dell'azienda. Diverso sarebbe il caso di perdita derivante da atti deliberatamente dolosi da parte del management» insiste Azione Carife. Il piccolo azionista cosa può fare? «Individualmente sostanzialmente nulla, associandosi può contribuire ad esercitare una pressione sul management» conclude Azione Carife.

Stefano Ciervo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Centinaia di soci Carife da Federconsum. A fianco il commissario Inzitari

104 Confindesca

CONDIFESA
FERRARA
AVVISO DI SCADENZA

Il Confindesca di Ferrara invita i Soci ad ottemperare al pagamento dei bollettini May della seconda rata a scade della campagna assicurativa gennaio 2012.

Si raccomanda il rispetto della data al fine di evitare la parte dell'Importo Pagatore e recupero dell'Importo tempo scagato e contributo per l'assicurazione agevolata.